

Gli effetti dei nuovi media sulla scrittura giornalistica contemporanea: analisi linguistica comparativa di un corpus di articoli de “La Repubblica”

Simona Tagliaferri

Anna De Marco

Università della Calabria

smntagliaferri@gmail.com

demarco.anna@gmail.com

1. Introduzione

Questo lavoro è finalizzato a verificare la validità dell'ipotesi di una rapida trasformazione della lingua italiana scritta a causa dell'influenza dei nuovi mezzi di comunicazione di massa.

L'italiano nasce come lingua prevalentemente letteraria e si diffonde, al momento dell'Unità d'Italia, in una parte ridotta della popolazione del Paese, per trasformarsi, poi, in lingua d'uso comune solo nel secondo dopoguerra. Tale mutamento nella fruizione e nell'uso della lingua determina una serie di cambiamenti, la cui causa principale va ricercata nell'influsso dell'oralità e, nello specifico, dei vari dialetti del Paese.

A seguito di tali cambiamenti, si profila la necessità di riconsiderare il concetto di lingua “standard” ed essi conducono alla formulazione di “italiano neo-standard” (Berruto 1987) e d’“italiano dell’uso medio” (Sabatini1985).

Come suggerisce De Mauro, un'ulteriore causa di trasformazione della lingua, nel secondo dopoguerra, è da ricercare nella notevole diffusione dei mezzi di comunicazione, quali il cinema, la televisione, la radio e la pubblicità che «hanno determinato il sorgere di nuovi moduli stilistici connessi alle esigenze insite nelle tecniche di fissazione e trasmissione dei messaggi» (De Mauro 1963).

Il processo di cambiamento dell'italiano non si arresta però nel secondo dopoguerra, ma prosegue negli ultimi decenni, come ha evidenziato Paolo D'Achille (2008), nella definizione dell’“italiano d'oggi”, varietà caratterizzata dall'influsso della lingua inglese e condizionata dai principi del “politically correct”, in accordo ai quali si tende ad evitare ogni potenziale offesa verso determinate categorie di persone.

1.1. La “Web communication” oppure la comunicazione mediata dal computer

Un nuovo processo di trasformazione della lingua italiana si registra negli anni '90 a causa della diffusione capillare dei nuovi media. Si è compiuta, infatti, negli ultimi anni, una rivoluzione degli ambiti di uso della lingua a causa dello sviluppo della “WEB communication”, attraverso i siti WEB, i forum, i blog, i social-network e per il crescente impiego di nuove forme di comunicazione quali l'e-mail e l'SMS.

I nuovi media, nell'arco di un breve periodo, diventano parte preponderante della vita dell'individuo, come emerge dai dati AGCOM (2015) che segnalano in Italia un numero di utenze di telefonia mobile (93,1 milioni) nettamente superiore al numero degli abitanti (circa 60 milioni).

Tale uso pervasivo dei nuovi media determina un importante fattore di condizionamento delle lingue contemporanee.

Come suggerisce Naomi Baron (2003), che definisce la Comunicazione mediata dal computer (CMC) “centauro linguistico” in quanto caratterizzata dalla compresenza di codici propri della scrittura e dell'oralità (dialogo), la lingua di Internet ha avuto un profondo impatto sulla lingua scritta e parlata.

Uno studio di rilievo sul processo di trasformazione della lingua, determinato dallo sviluppo della

comunicazione digitale, è stato condotto da Christian Stocchi (2014), che ha individuato proprio nella CMC la causa dell'ingresso di numerosi neologismi nella lingua italiana.

Crispin Thurlow (2006) ha, inoltre, condotto uno studio sulla comune percezione dei cambiamenti prodotti dalla CMC, attraverso un'analisi metalinguistica su articoli giornalistici, ed è pervenuto alla conclusione che il cambiamento linguistico imputabile alla CMC non solo è ampiamente percepito ed enfatizzato ma ingenera una diffusa preoccupazione per l'integrità della lingua stessa.

Un'interessante analisi della lingua del social network è stata condotta da Vera Gheno (2012), secondo cui la varietà di lingua utilizzata nei social network è definibile come parlato-scritto. Si tratta cioè di una lingua che, pur essendo scritta, presenta fenomeni tipici del parlato, sia a livello morfo-sintattico (con semplificazione delle strutture frasali, scarsa varietà nella scelta delle forme verbali, prevalenza di paratassi, dislocazioni e topicalizzazioni) che per una tendenza mimetica dell'oralità (riproduzione del raddoppiamento fonosintattico, ricorso alle emoticons per ovviare all'assenza delle espressioni facciali).

In uno studio incentrato sulla lingua delle e-mail, Baron (2000) afferma che essa si colloca su un terreno di mezzo tra oralità e scrittura. Nell'e-mail si riscontra, infatti, come nei testi scritti, un ampio uso di subordinate e di congiunzioni e, invece, come nell'oralità, la coniugazione dei verbi è prevalentemente al presente. Inoltre se lo stile dell'e-mail appare, in genere, poco formale e quindi più vicino a quello dell'oralità, la dinamica sociale determinata dalla distanza fisica tra gli interlocutori, è chiaramente la stessa che caratterizza la scrittura. Sulla base di tale commistione, quindi, Baron propone di definire la lingua delle e-mail una "lingua creola".

Un altro contributo sulla lingua dell'e-mail è stato fornito da Peticca (2002) che ha ravvisato la tendenza all'estrema semplificazione, con il rischio talvolta della "sgrammaticatura", determinata dall'estrema velocità nella fase di elaborazione del testo.

Un'interessante analisi della lingua dei blog è proposta da Giuliana Fiorentino (2011) la quale osserva che la lingua dei blog appare notevolmente condizionata dalla necessità di perseguire la brevità. Lo scrittore web, infatti, deve cercare di concentrare tutte le informazioni in una sola schermata, a causa della tendenza dei lettori a non "scrollare" la pagina, cioè a non farla scorrere verso il basso. Di conseguenza, il blog-writer adotta scelte lessicali e sintattiche, volte al massimo contenimento della lunghezza del testo. Ricorrono, infatti, nei blog, nominalizzazioni, frasi nominali, acronimi, abbreviazioni e si evitano invece elementi superflui rispetto al contenuto del messaggio, come la firma e le formula di saluto.

Un approfondito studio sulla lingua degli SMS è stato condotto da Pistolesi (2008), secondo cui il fenomeno della ridondanza della lingua italiana consente, negli SMS, di perseguire scelte linguistiche volte alla sintesi. In particolare, sebbene non sia possibile prevedere le scelte linguistiche che gli interlocutori realizzeranno, la ricercatrice ammette la possibilità di cogliere alcuni processi comuni alla base della sintesi, quali:

- conservazione delle consonanti a scapito delle vocali, in quanto esse veicolano un maggiore contenuto informativo (*nn* vs non, *qnd* vs quando, *cmq* vs comunque, *dv* vs dove),
- omissione di articoli e preposizioni articolate, poiché non apportano un contenuto semantico necessario per la comprensibilità del messaggio,
- elisione di aggettivi, poiché l'informazione semantica omessa è ricostruibile,
- utilizzo di segni algebrici,
- uso di k in luogo di ch,
- frasi nominali e nominalizzazioni,
- assenza del futuro, a vantaggio del presente, in compresenza di avverbi di tempo (domani vengo vs domani verrò).

Il mutamento delle scelte linguistiche, riscontrato nei nuovi mezzi di comunicazione, può essere interpretato anche in chiave pragmatica sulla base del modello di Koch e Oesterreicher (1994).

Secondo tale modello, ogni tipo di comunicazione è collocabile su di un asse che ha agli estremi due poli: il polo del linguaggio dell'immediatezza, concettualmente orale, e il polo del linguaggio

della distanza, concettualmente scritto. Sebbene tendenzialmente i testi scritti si collochino in prossimità del polo della distanza e i discorsi orali in prossimità del polo dell'immediatezza, Koch e Oesterreicher evidenziano che alcuni testi si situano in una posizione intermedia. In particolare Dürscheid e Frehner (2013), nell'analisi del linguaggio delle e-mail, riscontrano esempi di testi, dal punto di vista del mezzo, scritti ma che presentano caratteristiche prototipiche dell'oralità.

Questo scenario costituisce la base teorica su cui abbiamo tracciato la nostra ipotesi di lavoro.

Abbiamo ipotizzato, infatti, che vi sia un influsso da parte della lingua dei nuovi media (siti web, social network, e-mail, blog, forum, SMS) sulla scrittura dei testi a media o alta formalità, quali articoli di un quotidiano nazionale.

Quello che ci attendiamo dall'analisi di alcuni articoli di quotidiani, oggetto di analisi, sono gli stessi fenomeni morfo-sintattici che caratterizzano la lingua dei nuovi media soprattutto a partire dall'inizio della diffusione capillare dei nuovi media.

2. Metodologia di ricerca

Per verificare la nostra ipotesi di lavoro abbiamo condotto un'analisi comparativa di articoli estratti dal quotidiano La Repubblica del 1990 e del 2015, con riferimento ai primi sei mesi di ogni anno. L'analisi è stata effettuata su un campione globale di quarantotto articoli di cronaca, politica e politica economica, con una frequenza di quattro articoli al mese e la cadenza di uno per settimana.

Le due serie di articoli (1990, 2015) sono state selezionate sulla base di un criterio quantitativo (analogo numero di parole) e contenutistico (analogia di temi trattati).

La scelta di analizzare gli articoli pubblicati negli anni 1990 e 2015 è stata dettata dalle seguenti considerazioni; il 1990 è un anno che antecede la diffusione capillare, in Italia, dei nuovi mezzi di comunicazione di massa, il 2015, di contro, registra una consistente diffusione dei nuovi media che è tuttora in continua crescita. Inoltre tra il 1990 e il 2015 intercorre un intervallo di tempo adeguato all'osservazione di cambiamenti linguistici.

L'analisi è stata focalizzata sull'osservazione dei fenomeni morfo-sintattici che si riscontrano con frequenza nei nuovi media, quali i siti WEB, i forum, i blog, i social-network, le e-mail e gli SMS:

- fenomeni di deagentivizzazione, quali nominalizzazioni (*chiusura* in luogo di *chiudere*, *collegamento* in luogo di *collegare*, *dono* in luogo di *donare*) e frasi passive senza indicazione dell'agente (*l'autista è stato aggredito*),
- topicalizzazioni, dislocazioni e frasi scisse (*Io per soldi mi commissionano; Sì lo so, però chi è che ha voglia alle 8 di mattina; Dov'è che devi andare?; siete voi che siete napoletani*) (Prada, 2016),
- abbreviazioni con sacrificio di articoli, troncamento delle parole, perdita degli indicatori temporali (*gioventù è insicurezza, caddero dalla rupe*),
- uso ridotto del congiuntivo (*mi chiedo chi è* in luogo di *mi chiedo chi sia*).

Lo studio si è avvalso di opportune metodologie di statistica descrittiva. I dati sono stati inseriti in grafici e rappresentati in funzione del tempo di osservazione.

Riportiamo in appendice le date e i titoli degli articoli analizzati, reperiti sul sito de "La Repubblica.

3. Risultati e discussione

3.1. Analisi della deagentivizzazione

La deagentivizzazione, come descritto da Cortellazzo (2004), consiste nel porre l'accento sull'azione descritta, piuttosto che sull'agente, che viene messo in secondo piano e talvolta completamente occultato. A tal fine si ricorre ad alcuni espedienti morfo-sintattici, quali:

- Forme verbali impersonali
- Forme verbali passive

- Utilizzo del *si passivante*. Si tratta cioè di un costrutto in cui il verbo principale coniugato alla terza persona singolare o plurale è accompagnato dalla particella *si*. Tale costrutto assume valore passivo ed è, infatti, possibile parafrasarlo attraverso la forma passiva del verbo (per es. *le mele si mangiano* → *le mele vengono mangiate*) (Cainelli 2008).
- Frasi nominali, cioè frasi in cui sono presenti uno o più elementi nominali, che richiederebbero un elemento verbale, invece assente (Skytte 1983).
- Nominalizzazione, che, come descrive Fiorentino (2011), si ottiene attraverso la trasformazione in nome di altri elementi lessicali.

Nella Tabella 2 sono presentati, in modo comparativo, i dati numerici dei fenomeni morfosintattici in esame, riscontrati nei corpora 1990 e 2015.

	1990	2015
frasi nominali	28	121
Nominalizzazioni	5	25
forme passive	10	41
forme con <i>si</i> passivante	4	9
forme impersonali	18	31
TOTALE	65	227

Tabella 2 - Fenomeni di deagentivizzazione nel 1990 e 2015

Come si evince dalla tabella 2, nel corpus 2015 si è registrato un sostanziale incremento di tutti i fenomeni di deagentivizzazione.

È stata, inoltre, valutata l'incidenza relativa dei fenomeni di deagentivizzazione nel 1990 e nel 2015, per verificare se fosse costante nel tempo, come riportato nei grafici a torta (figura 1).

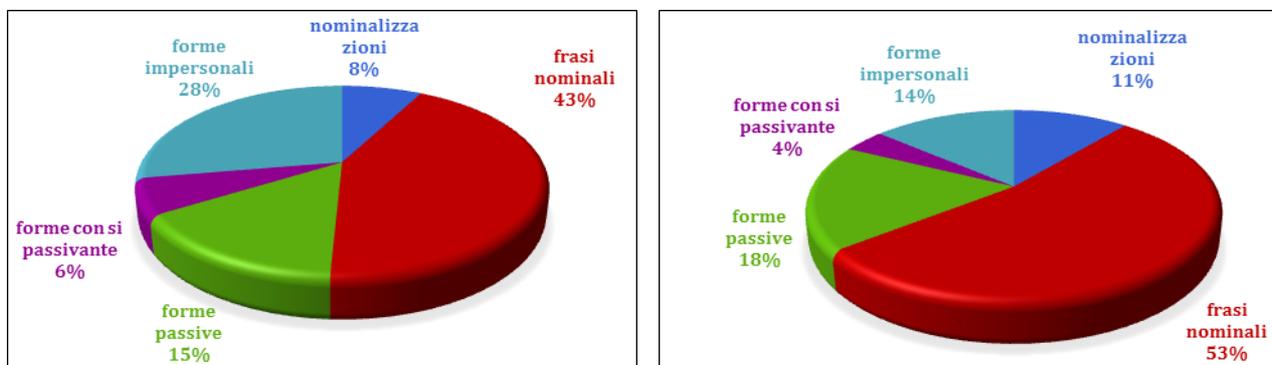


Figura 1 - incidenza percentuale dei fenomeni di deagentivizzazione nel 1990 e nel 2015

L'incidenza percentuale dei fenomeni di deagentivizzazione nel 1990 e nel 2015 è risultata relativamente stabile, sebbene si evidenzia nel 2015 un incremento di frasi nominali (53% vs 43%) e una riduzione delle forme impersonali (14% vs 28%).

Riportiamo di seguito le occorrenze dei fenomeni morfo-sintattici in esame, che sono apparse di particolare interesse.

3.1.1. Frase nominale e nominalizzazione

Presentiamo alcune fra le occorrenze di frasi nominali, tratte dal corpus 2015:

- *Innanzitutto, la corsa per il Quirinale* (9 gennaio).
- *Non più denaro ma la liberazione dell'aspirante kamikaze Sajida al Rishawa* (31 gennaio).

- *Giovedì Santo. Il massacro all'Università di Garissa. Attonito, senza parole davanti ad una pagina bianca [...] Venerdì Santo disperante. Ancora niente. E poi troppa rabbia. Troppo dolore. Muri di sangue. Corpi dilaniati, accatastati tra banchi e sedie[...]. Giorni da Antico Testamento. Sangue di agnelli, sangue di giovani donne e di giovani uomini* (10 aprile).

Nel corpus 1990 si osserva, invece, che il periodo segue la costruzione canonica ad eccezione di rare occorrenze di frasi nominali, tra cui le seguenti:

- Gente partita e mai più tornata (2 gennaio)
- Un vertice breve, di poco più di trenta minuti (23 gennaio)

Da tali esempi emerge che i costrutti nominali, pur non presentando il verbo, sono perfettamente comprensibili e la forma verbale mancante è facilmente ricostruibile. Tale possibilità è da attribuire, secondo Pistolesi (2008) a una caratteristica della lingua italiana: la ridondanza, che consente di intuire le informazioni mancanti dal contesto.

Un altro dato che emerge dall'analisi delle occorrenze riportate riguarda la sinteticità del testo, cui si perviene attraverso il ricorso dei costrutti nominali. È proprio in quest'ottica, infatti, che tale mezzo sintattico è stato utilizzato dai nuovi media, il cui fine è di conciliare brevità e massima informazione (Ferrari, 2010).

Infine, abbiamo rilevato che talvolta l'adozione dei costrutti nominali è finalizzata a rispondere a un'esigenza espressiva. Ad esempio nell'articolo del 10 aprile 2015 si succedono frasi nominali con il chiaro intento di accentuare la drammaticità della narrazione (*Giovedì Santo. Il massacro all'Università di Garissa. Attonito, senza parole davanti ad una pagina bianca [...] Venerdì Santo disperante. Ancora niente. E poi troppa rabbia. Troppo dolore. Muri di sangue. Corpi dilaniati, accatastati tra banchi e sedie[...]. Giorni da Antico Testamento. Sangue di agnelli, sangue di giovani donne e di giovani uomini*).

Descriviamo, di seguito, i risultati cui siamo pervenuti dall'analisi qualitativa delle nominalizzazioni.

Fiorentino (2011) ha proposto un criterio di classificazione delle nominalizzazioni, che adottiamo nell'analisi dei risultati:

- Nominalizzazioni morfologiche, ulteriormente suddivisibili in nominalizzazioni deverbali (ottenute attraverso l'aggiunta di suffissi alle forme verbali) e deaggettivali (ottenute dagli aggettivi attraverso l'aggiunta di determinati suffissi).
- Nominalizzazioni sintattiche, ottenute attraverso l'anteposizione dell'articolo a qualunque classe di parole: l'infinito nominale, gli aggettivi sostantivati o il participio presente.

Negli articoli del 1990 abbiamo osservato il ricorso alle nominalizzazioni morfologiche, in particolare verbali:

- *elezione* (31 marzo)
- *accordo* (3 marzo)
- *abbandono* (20 maggio)

Abbiamo, inoltre, individuato la presenza di nominalizzazioni sintattiche, realizzate attraverso l'anteposizione dell'articolo a forme avverbiali:

- *del sì* (20 maggio)
- *del no* (20 maggio)

Negli articoli del 2015, abbiamo riscontrato in prevalenza nominalizzazioni deverbali, quali:

- *abbordaggio* (1 gennaio 2015)
- *cancellazione* (9 gennaio)
- *approvvigionamento* (2 marzo)
- *attuazione* (2 marzo)
- *smaltimento* (30 giugno)

Abbiamo osservato infine l'occorrenza di nominalizzazioni sintattiche, ottenute attraverso l'anteposizione dell'articolo a forme verbali o avverbiali:

- *il credere* (10 aprile)

- *l'intensificarsi* (10 maggio)
- *del poi* (31 maggio)

Dal confronto tra i dati del 1990 e 2015 è emerso che il rapporto tra le diverse forme di nominalizzazione è stabile, sebbene nettamente in crescita a livello quantitativo nel 2015.

3.1.3. Frasi passive, *si* passivante, forme impersonali

Presentiamo, di seguito, l'analisi qualitativa delle frasi passive e con *si passivante*, riportando alcuni esempi tratti dai corpora degli articoli del 1990 e 2015.

Dal corpus del 1990 abbiamo tratto le seguenti occorrenze:

- *Il suo cadavere è stato trovato sul ciglio della strada* (31 gennaio).
- *Negli anni '60 la riforma Kosygin fu sepolta* (2 febbraio).
- *Si teneva l'assemblea dei quadri nazionali del partito* (28 febbraio).
- *Cifre apocalittiche che forse si devono smussare* (31 aprile).

Dal corpus del 2015 abbiamo riscontrato una maggiore frequenza di frasi passive e costruzioni con *si* passivante, tra cui le seguenti:

- *Subito è stato chiesto e ottenuto l'impiego della nave islandese Tyr della missione Frontex* (1 gennaio).
- *Un uomo è stato ucciso nel corso di un probabile regolamento di conti tra trafficanti di droga* (21 febbraio).
- *Khadija Ismayilova, pluripremiata giornalista d'inchiesta, è stata arrestata* (10 marzo).
- *Si sono visti segnali di miglioramento* (28 febbraio).
- *Si sblocca così la situazione* (1 aprile).

In conclusione, dall'analisi condotta sul fenomeno della deagentivizzazione negli articoli del 1990 e del 2015, osserviamo una stabilità sul piano qualitativo, ma un netto cambiamento sul piano quantitativo. Nel 2015, infatti, tutti i fenomeni morfosintattici connessi alla deagentivizzazione sono in netto incremento. Ciò appare assolutamente in linea con quelle che sono le caratteristiche della lingua dei nuovi media, descritte più sopra (vedi par. 1).

3.2. Analisi dei fenomeni sintattici di focalizzazione

I fenomeni sintattici analizzati consistono nell'alterazione dell'ordine non marcato dei costituenti e comprendono:

- Topicalizzazione, consistente nella collocazione a inizio di frase di un elemento, che secondo l'ordine non marcato dei costituenti non andrebbe in tale posizione. L'adozione di tale costrutto è finalizzata a mettere in rilievo l'elemento topicalizzato che assume la funzione di rema e non viene ripreso da nessun pronome (Basile et Al. 2010).
- Frasa scissa, derivante dalla scissione di un'unica proposizione in due nuclei frasali. Essa è costituita, cioè, da una proposizione principale, con verbo "essere" in funzione di copula, che esprime il contenuto nuovo e una subordinata, introdotta da "che", che chiarisce quanto è già noto (Basile et Al. 2010).

Vi sono inoltre alcuni tipi particolari di frasi scisse, definite "pseudo-scisse", in cui la proposizione reggente è costituita da un pronome e dalla copula o dalla sequenza di *c'è* presentativo e soggetto (Treccani).

- Dislocazioni, consistenti nello spostamento di un costituente (complemento oggetto o indiretto) dalla posizione canonica, prevista dalla struttura della lingua italiana.

Nella dislocazione a sinistra (DS) l'elemento dislocato è posto all'inizio della frase (cioè a sinistra del verbo) e ripreso da un elemento (di solito un pronome clitico) nella seconda parte dell'enunciato.

Nella dislocazione a destra (DD), invece, il costituente dislocato è collocato alla fine dell'enunciato e anticipato da un elemento (di solito un pronome clitico) (Basile et Al. 2010).

La scelta di utilizzare tali costrutti marcati risponde all'obiettivo di «veicolare specifici valori informativi [...] indirizzando in modo univoco l'interpretazione informativa dell'enunciato». Ciò è «fondamentale per la riuscita dell'atto comunicativo» (Ferrari 2012).

Nella tabella 3 sono presentati, in modo comparativo, i dati numerici dei fenomeni sintattici in esame, riscontrati nei corpora 1990 e 2015.

	1990	2015
Topicalizzazioni	6	12
Frase scisse	1	8
Dislocazioni	0	2
TOTALE	7	22

Tabella 3 - Fenomeni sintattici di focalizzazione nel 1990 e nel 2015

Dall'analisi dei dati, si è rilevato un sostanziale incremento di tutti i fenomeni di focalizzazione nel corpus 2015.

3.2.1. Topicalizzazione

Alcuni esempi di topicalizzazioni, tratti dal corpus del 1990, sono i seguenti:

- *Al governo hanno chiesto di riprendersi tutta Gorizia* (2 giugno) v.s. Hanno chiesto al governo di riprendersi tutta Gorizia.
- *Ai rapporti Est-Ovest è dedicata la prima parte della relazione* (10 febbraio) v.s. La prima parte della relazione è dedicata ai rapporti est-Ovest.

Dal corpus del 2015 abbiamo tratto le seguenti occorrenze del fenomeno della topicalizzazione:

- *Sulla bontà dell'iniziativa sono in pochi ad avere dubbi* (23 gennaio) v.s. Sono in pochi ad avere dubbi sulla bontà dell'iniziativa.
- *Di Rossi si erano perse le tracce, fino a stasera, con il suo arresto a Borzonasca* (21 febbraio) v.s. Si erano perse le tracce di Rossi fino a stasera.

Dall'analisi dei due corpora emerge che le motivazioni che inducono ad adottare il fenomeno sintattico della topicalizzazione non sono variate. In entrambi gli ambiti, infatti, è evidente che si vuole porre enfasi sull'elemento topicalizzato.

Ciò che invece è mutato nel rapporto tra i due corpora è il numero delle occorrenze che nel 2015 risulta raddoppiato, coerentemente a quanto si registra nei nuovi media, in cui la topicalizzazione risulta un fenomeno necessario al fine di conciliare massima brevità e massima informazione.

3.2.2. Frase scissa

Nel corpus del 1990, sebbene si rilevi il fenomeno della frase scissa, esso è estremamente raro. Se ne riscontra, infatti, un'unica occorrenza:

- *È questo lo scenario che il governo presenterà a Camera e Senato nella relazione semestrale sulla politica informativa e sulla sicurezza* (10 febbraio).

Nel corpus del 2015, invece, il fenomeno appare molto più rilevante dal momento che si osservano 8 occorrenze, tra cui le seguenti.

- *Ed è l'educazione per i bambini che ancora una volta in un contesto di crisi rischia di essere negata* (10 febbraio).
- *C'è un bambino che sembra averlo già capito* (10 febbraio).
- *Ma è il giovane sardo, con le sue imprese eccezionali, che ha esaltato i tifosi* (31 maggio).
- *E' proprio il modo di correre che ha appassionato la gente* (31 maggio).

Dall'analisi qualitativa dei dati, si osserva nel 2015, accanto all'incremento quantitativo delle occorrenze, la comparsa di una nuova tipologia di frase scissa, ossia la frase pseudo-scissa. Compare, infatti, in un articolo del 10 febbraio una frase introdotta dal *c'è* presentativo (*C'è un bambino che sembra averlo già capito*). La comparsa delle pseudo-scisse nel corpus 2015 è ascrivibile a una forte influenza dell'oralità, elemento peculiare della lingua dei nuovi media (Baron 2000).

3.2.3. Dislocazione

La dislocazione risulta un fenomeno presente esclusivamente nel corpus degli articoli del 2015, in cui si riscontrano le seguenti occorrenze:

- *Il resto della giornata la trascorrono per la strada* (30 aprile).
- *Il Giro lo ha vinto Contador per due motivi* (31 maggio).

Da un'analisi qualitativa emerge che si tratta in entrambi i casi di dislocazioni a sinistra. La totale assenza della dislocazione a destra appare spiegabile sulla base delle osservazioni di Ferrari (2010), secondo cui solo alcuni tratti del parlato vengono assorbiti dallo scritto e dai media, in quanto rispondono a dei criteri funzionali. In particolare la dislocazione a sinistra risponde a uno scopo enfaticamente e informativo, a differenza della dislocazione a destra che solo nell'oralità acquista la sua forza grazie all'intonazione della voce.

In conclusione dell'analisi condotta sul fenomeno sintattico della focalizzazione, possiamo affermare di aver rilevato un sostanziale cambiamento nei corpora analizzati sia in termini quantitativi che qualitativi. Ciò appare in linea con le modificazioni presenti nell'uso di alcune strutture linguistiche che si registrano nei nuovi media.

3.3. Analisi dei fenomeni di abbreviazione e di perdita del congiuntivo

Tra i fenomeni morfo-sintattici presenti nella lingua italiana, al fine di perseguire la brevità e in conformità a determinate scelte stilistiche, si annoverano le omissioni e le sigle.

L'omissione consiste nell'ellissi di un costituente frasale che è possibile ricostruire attraverso il riferimento al contesto discorsivo o a conoscenze esterne (Corno 2010).

La sigla si realizza, invece, attraverso un procedimento di abbreviazione (Setti 2004).

Nella Tabella 4 sono presentati, in modo comparativo, i dati numerici dei fenomeni di abbreviazione in esame, riscontrati nei corpora 1990 e 2015.

	1990	2015
Omissione articoli	13	121
Omissione preposizioni	12	52
Sigle	7	12
TOTALE	32	185

Tabella 4 - Fenomeni di abbreviazione nel 1990 e 2015

Si osserva un considerevole incremento (di circa 5 volte) dei fenomeni di abbreviazione dal 1990 al 2015.

3.3.1. Omissione articolo e preposizione

Riportiamo alcuni esempi di omissione, tratti dal corpus del 1990, ricorrendo al simbolo \emptyset per segnalare dove è stata compiuta l'elisione.

- *necessaria per rompere \emptyset incrostazioni* (10 maggio)
- *di passaporti e \emptyset porto d' armi* (31 gennaio)
- *Occupandosi di divorzi, \emptyset fallimenti e \emptyset recupero crediti* (31 gennaio)

Dal corpus del 2015 sono tratte le seguenti occorrenze:

- *\emptyset Autore dell'esecuzione è, ancora una volta, John il jihadista* (31 gennaio)
- *Il luogo della decapitazione è vicino \emptyset Aleppo* (31 gennaio)
- *"Un delitto atroce" ha detto il presidente \emptyset Usa* (31 gennaio)

Dall'analisi dei dati emergono dei punti d'interesse.

Osserviamo, cioè, che in entrambi i corpora prevale l'elisione dell'articolo determinativo.

Per quanto concerne l'omissione delle preposizioni si riscontra, invece, una diversità qualitativa tra i due corpora, in quanto nel 1990 l'unica preposizione ad essere omessa è *di*, mentre nel 2015 si osserva anche l'ellissi delle preposizione *a*.

Tale tendenza all'elisione di costituenti frasali, non indispensabili ai fini della comprensibilità del testo, appare in linea con l'esigenza di immediatezza, presente nei nuovi media, resa possibile dalla ridondanza della lingua italiana.

3.3.2. La perdita del congiuntivo

La nostra analisi si concentra, in conclusione, sulla "perdita del congiuntivo".

Tale fenomeno, già individuato da Berruto (1987) come uno dei tratti dell'"italiano neo-standard" e da Sabatini (1985) tra i caratteri dell'"italiano dell'uso medio", appare negli ultimi anni in vasta espansione.

Dall'analisi dei dati emerge che il numero di costrutti in cui manca il congiuntivo è decisamente basso, sia nel corpus 1990 che in quello 2015.

In particolare si osserva che, nel corpus del 1990, il congiuntivo è assente in tale costrutto:

- *in cui sottolinea come sia ormai improcrastinabile il divieto del fumo negli ambienti pubblici e sono quanto mai urgenti la revisione della legge, capillari campagne di informazione e l' avvio di centri per disassuefazione da fumo* (31 maggio).

Le proposizioni in cui si ravvisa l'assenza del congiuntivo, nel corpus 2015, sono invece le seguenti:

- *Ma perché nessuno fa la domanda essenziale [...] Come gli assassini possano continuare a sterminare, da dove ricevono costanti forniture* (10 aprile).
- *[...] chi sono i mandanti morali ed anonimi che vendono armi in maniera indiscriminata e trasversale* (10 aprile).
- *Mostrano come la rivoluzione 'shale' abbia ridotto la dipendenza degli Stati Uniti dal petrolio oltreoceano e come la domanda cinese continua a crescere anche se l'economia rallenta* (10 maggio).

Possiamo quindi concludere che i costrutti in cui è assente il congiuntivo vanno incrementandosi (seppur debolmente) nel 2015.

Per spiegare tali occorrenze, è possibile far riferimento alla visione di Bolelli (1979), secondo cui la diffusione dell'indicativo a spese del congiuntivo è da attribuire alla diffusione dei media, che perseguono il fine della massima semplificazione del testo.

4. Conclusioni

Dai risultati del nostro studio, possiamo senz'altro trarre qualche considerazione in merito alla nostra ipotesi iniziale, secondo cui la diffusione dei nuovi media può aver avuto un effetto sul mutamento della lingua della stampa quotidiana.

Riteniamo che i dati sperimentali consentano di verificare tale ipotesi.

Abbiamo, infatti, osservato che, nel corpus 2015, vi è un incremento dei fenomeni morfo-sintattici peculiari della lingua dei nuovi media (deagentivizzazioni, fenomeni di focalizzazione, abbreviazioni, uso ridotto del congiuntivo) proprio nell'arco temporale in cui questi ultimi hanno raggiunto una maggiore diffusione.

Se è vero che la sola variabile temporale non provi necessariamente un nesso di causalità tra la lingua dei nuovi media e il cambiamento della lingua dei giornali, è anche vero che, a livello quantitativo, si osserva l'incremento, nel corpus 2015, di tutti i fenomeni morfosintattici che caratterizzano la lingua dei nuovi media.

È necessario, a questo punto, cercare di comprendere come la diffusione dei nuovi media abbia determinato un cambiamento di tendenza nell'uso di certe strutture tipiche del parlato. Una possibile chiave interpretativa è individuabile nella visione funzionalista, proposta da Prandi.

Prandi (2011) sostiene, infatti, che «la lingua, oltre ad imporci regole rigide, ci offre repertori ampi e differenziati di opzioni tra le quali possiamo scegliere la soluzione che ci sembra più adatta al nostro problema espressivo o comunicativo».

Sulla base di questa visione, è possibile comprendere come il cambiamento sostanziale dello scenario comunicativo, a causa della diffusione capillare dei nuovi media, determini un cambiamento delle scelte linguistiche. Nell'ambito dei nuovi mezzi di comunicazione, infatti, s'impongono esigenze di brevità e di enfaticizzazione che inducono ad adottare nuovi procedimenti linguistici quali la deagentivizzazione, la focalizzazione, l'ellissi e l'abbreviazione. Tali fenomeni possono aver luogo poiché non determinano la violazione delle regole della grammatica italiana, che rendono efficace la comunicazione, ma rientrano nel repertorio delle scelte possibili.

All'opposto, invece, la perdita del congiuntivo, sebbene osservabile, appare un fenomeno assolutamente raro, poiché comprometterebbe la correttezza grammaticale che impone che certe regole vengano rispettate al di là delle scelte espressive del parlante. In certi casi infatti la loro violazione comporterebbe dei costi relativamente all'efficacia comunicativa dei parlanti.

I limiti di questo studio son certamente rintracciabili nella esiguità del campione di testi scelto e nella scelta di un particolare genere di scrittura come quello giornalistico. Una raccolta di testi variegati nel genere e un più cospicuo corpus di dati potrà certamente fornire una maggiore consistenza dei risultati ed una migliore interpretazione degli stessi.

Bibliografia

A.A. V.V., *Enciclopedia dell'italiano Treccani*.
<http://www.treccani.it/enciclopedia/>

AGCOM (2015), Osservatorio sulle Comunicazioni, n4
<http://www.agcom.it/>

BARON, Naomi S. (2000), *Alphabet to Email: How Written English Evolved and Where it's Heading*, London, Routledge.

BARON, Naomi S. (2003), *Language of the Internet* in FARGHALI Ali (a cura di) *The Stanford Handbook for Language Engineers*, Stanford, CSLI Publications, pp. 59-127

BASILE, G., CASADEI, F., LORENZETTI, L., SCHIRRU G., THORNTON, A. M. (2010), *Linguistica generale*, Roma, Carocci.

BERRUTO, Gaetano (1987), *Sociolinguistica dell'italiano contemporaneo*, Roma, Carocci.

CAINELLI, Manuela (2008), *Usi e funzioni del pronome clitico si* in *Accademia della Crusca*
<http://www.accademiadellacrusca.it/it/lingua-italiana/consulenza-linguistica/domande-risposte/usi-funzioni-pronome-clitico-si>

CORNO, Dario (2010), *Ellissi* in *Enciclopedia dell'italiano Treccani*
[http://www.treccani.it/enciclopedia/ellissi_\(Enciclopedia-dell'Italiano\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/ellissi_(Enciclopedia-dell'Italiano)/)

CORTELLAZZO, Michele (2004), *La lingua delle scienze: appunti di un linguista* in PERON Gianfelice (a cura di) *Premio «Città di Monselice» per la traduzione letteraria e scientifica*, Monselice, il Poligrafo, pp. 185-195

D'ACHILLE, Paolo & THORNTON, Anna M. (2008) «I nomi femminili in -o» in Emanuela Cresti (a cura di) *Prospettive nello studio del lessico italiano. Atti del IX congresso della Società Internazionale di Linguistica e Filologia Italiana*, Firenze, Firenze University Press, 3 voll., vol. 2°, pp. 473-481

D'ACHILLE, Paolo (2010), *Lingua d'oggi* in *Enciclopedia dell'Italiano Treccani*
[http://www.treccani.it/enciclopedia/lingua-d-oggi_\(Enciclopedia_dell'Italiano\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/lingua-d-oggi_(Enciclopedia_dell'Italiano)/)

DE MAURO, Tullio (1963), *Storia linguistica dell'Italia unita*, Bari-Roma, Laterza

DÜRSHEID, Christa, FREHNER Carmen (2013), *Email communication* in HERRING Susan C., STEIN Dieter, VIRTANEN Tuija (a cura di) *Pragmatics of Computer-Mediated Communication*, Berlin, Mouton de Gruyter

FERRARI, Angela (2010), *Riflettere sul parlato nello scritto. Obiettivi, ipotesi, metodi, problemi* in FERRARI Angela, DE CESARE Anna Maria (a cura di) *Il parlato nella scrittura italiana odierna: riflessioni in prospettiva testuale*, Bern, Peter Lang AG

FERRARI, Angela (2012), *Tipi di frase e ordine delle parole*, Roma, Carocci

FIORENTINO, Giuliana (2011), *Nominalizzazioni* in *Enciclopedia dell'Italiano Treccani*
[http://www.treccani.it/enciclopedia/nominalizzazioni_\(Enciclopedia_dell'Italiano\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/nominalizzazioni_(Enciclopedia_dell'Italiano)/)

FIORENTINO, Giuliana (2011), *Brevità e microcontenuti nei blog* in HELD Gudrun, SCHWARZE Sabine (a cura di) *Testi brevi 2. Teoria e pratica della testualità nell'era multimediale*, Francoforte, Lang, pp.127-141

GARZONE, Giuliana (2015), *Le traduzioni come fuzzy set. Percorsi teorici e applicativi*, Milano, Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto

GHENO, Vera (2012), *L'Italia da bastione dell'indifferenza digitale a Paese "socialnetworkizzato"* in GARGIULO Marco (a cura di) *L'Italia e i mass media*, Roma, Aracne

editrice, pp. 361-370

KOCH, Peter & OESTERREICHER, Wulf (1994), *Schriftlichkeit und Sprache* in GÜNTHER Hartmut, LUDWIG Otto (a cura di) *Schrift und Schriftlichkeit/Writing and Its Use. Ein interdisziplinäres Handbuch internationaler Forschung/An Interdisciplinary Handbook of International Research*, Berlin/New York, Mouton de Gruyter

PETICCA, Sara (2002), *Il linguaggio dell'e-mail*, Soveria Mannelli, Rubbettino

PISTOLESI, Elena (2008), *I "messaggini": sintesi, ridondanza, contesto* in *Lingua italiana d'oggi*, Roma, Bulzoni editore, pp. 297- 316

PRADA, Massimo (2016), *Lingua e Internet* in BONOMI Ilaria, MORGANA Silvia (a cura di) *La lingua italiana e i mass media*, Roma, Carrocci Editore, pp.333-384

PRANDI, Michele & DE SANTIS, Cristiana (2011), *Le regole e le scelte. Manuale di linguistica e di grammatica italiana*, Novara, De Agostini

SABATINI, Francesco (1985), *L' "Italiano dell'uso medio": una realtà tra le varietà linguistiche italiane* in HOLTHUS Günter, RADKE Edgar (a cura di) *Gesprochenes Italienisch in Geschichte und Gegenwart Narr*, Tübingen, Narr.

SETTI, Raffaella (2004), *Sigle. Consulenza linguistica 2 luglio 2004* in *Accademia della Crusca*. <http://www.accademiadellacrusca.it/it/lingua-italiana/consulenza-linguistica/domande-risposte/sigle>

SKYTTE, Gunver (1983), «La sintassi dell'infinito in italiano moderno» in *Revue Romane*, n.27, pp. 466-468

STOCCHI, Cristian (2014), «Tecnologia informatica, giornalismo online e lingua della comunicazione digitale: alcune considerazioni sul sottocodice della rete» in *Tigor: rivista di scienze della comunicazione e di argomentazione giuridica*, A. VI, 2, pp.2-11

THURLOW, Crispin (2006), «From Statistical Panic to Moral Panic: The Metadiscursive Construction and Popular Exaggeration of New Media Language in the Print Media» in *Journal of Computer-Mediated Communication*, n. 11, pp. 667-701.

Appendice

Tabella 1a - Corpus articoli 1990

DATA	TITOLO
2 Gennaio	Gorizia e il muro dimenticato
9 Gennaio	E un applauso da comizio chiuse il 'ritiro' dei politici
23 Gennaio	Oggi Andreotti affronta lo scontro tra Cagliari (ENI) e il ministro DC
31 Gennaio	Un avvocato di Agrigento assassinato in un agguato
2 Febbraio	Tra rivolte e riforme
10 Febbraio	Molto più che le spie e i terroristi i servizi segreti temono i mafio
21 Febbraio	La bella Silvana in arresto 'Quel rapimento non convince'

28 Febbraio	Ortega e Violeta s'incontrano ma la transizione sarà difficile
3 Marzo	'Vogliamo lavorare per un accordo' dice Berlusconi
10 Marzo	La Germania si confessa
22 Marzo	Fisco, Mazzillo lascia il comitato di politica tributaria
31 Marzo	'Eleggiamo il capo del governo'
1 Aprile	Unione monetaria, parte il negoziato
10 Aprile	Le banche centrali in soccorso dello Yen
22 Aprile	Walesa rimane il capo ma Solidarnosc è divisa
29 Aprile	Ancora in piazza contro Iliescu
3 Maggio	Il mercato impazzisce per i CCT
10 Maggio	Guerra di ricorsi ai lavori pubblici
20 Maggio	Napolitano accusa 'ingiurie e falsità' dal fronte del no
31 Maggio	Contro il fumo una guerra mondiale
1 Giugno	Il governo ancora non decide. Martedì parlerà Andreotti
10 Giugno	Dalle urne cecoslovacche un plebiscito per Havel
20 Giugno	E Cragnotti rivendica la gestione del 'Polo'
30 Giugno	La Lituania si piega a Gorbaciov. Indipendenza sospesa per tre mesi

Tabella 1b - Corpus articoli 2015

DATA	TITOLO
1 Gennaio	Altro cargo carico di profughi e equipaggio alla deriva nello Ionio
9 Gennaio	Quirinale, Renzi: "Non lascerò che si ripeta il giochino del 2013"
23 Gennaio	Voluntary disclosure: correttivi per il successo dell'iniziativa
31 Gennaio	Is, ucciso ostaggio giapponese. Diffuso video della decapitazione
2 Febbraio	Oggi Tsipras-Renzi. La sinistra Pd fa pressing sul premier
10 Febbraio	Erbil, viaggio tra i profughi nella città dell'accoglienza
21 Febbraio	Genova, ucciso con quattro colpi. Arrestato l'ex sequestratore di Sara Domini
28 Febbraio	Costruzioni ancora in crisi, Confartigianato chiede la scossa
2 Marzo	Ucraina, accordo con la Russia per le forniture di gas
10 Marzo	Azerbaijan, tutto pronto per prossimi Giochi Europei di giugno ma in un clima di violenta repressione
22 Marzo	Spagna, elezioni in Andalusia: vince il Psoe. Successo Podemos
31 Marzo	Resa dei conti Pd sull'Italicum. La minoranza punta sull'aula
1 Aprile	Regionali, c'è l'accordo Lega-Fi: Zaia candidato in Veneto, Toti in Liguria
10 Aprile	Kenia, un paese dove assistere ad una messa è diventato un rischio
23 Aprile	Emergenza migranti, triplicati fondi a Triton. Ma sull'accoglienza Ue ancora divisa
30 Aprile	Costa Rica, quel ghetto di nicaraguensi tra lamiere e criminalità: i minori discriminati di La Carpio
2 Maggio	No Expo in corteo, Milano è a ferro e fuoco: bombe carta e pietre contro auto e vetrine
10 Maggio	Rivoluzione petrolio: la Cina supera gli Usa ed è il primo importatore
20 Maggio	Siria, miliziani Is nel centro di Palmira. Evacuati civili e rimosse centinaia di statue
31 Maggio	Il Giro si incorona Contador. Ma l'Italia impazzisce per Aru
1 Giugno	Striscia di Gaza, Hamas intimidisce e condanna a morte senza processo
10 Giugno	Scuola, sciopero degli scrutini contro la riforma: adesione con punte del 90 %

20 Giugno	La dieta della longevità mima il digiuno, bastano 5 giorni ogni 3-6 mesi per vivere di più
30 Giugno	Rotta balcanica è un flusso costante: in Friuli non più migranti sbarcati al Sud via mare